

Nessun partito «cattolico» all'orizzonte. Lo assicura il segretario generale della Cei, monsignor Crociata, presentando le conclusioni del Consiglio permanente. L'azione del laicato per il bene del Paese.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO

«Non c'è nessuna iniziativa volta alla costituzione, organizzazione, promozione di un partito. Non abbiamo partiti da promuovere o organizzare». È così che il segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata chiarisce la posizione dei vescovi su quel nuovo soggetto sociale e culturale, in «dialogo con la politica» cui dovrebbero dare vita le diverse realtà del laicato cattolico, cui ha fatto esplicito riferimento nella sua prolusione il presidente della Conferenza episcopale, cardinale Angelo Bagnasco.

A conclusione del Consiglio permanente spiega e rilancia monsignor Crociata. La Chiesa sollecitata dalla gravissima emergenza rappresentata dalla crisi, ritiene non più rinviabile una «rinnovata presa di coscienza» da parte dei cattolici. Invita a mettere al servizio della società quel «giacimento di valori» condiviso di cui la Chiesa stessa è portatrice. «Va reinvestito per il bene del Paese. Ne sentiamo tutti la responsabilità, ciò che abbiamo non possiamo tenerlo per noi» insiste. Vi sono i punti fermi, li ribadisce, e vanno cercati in «quell'etica della vita» che è alla base «dell'etica sociale». Ne sottolinea l'ordine «gerarchico». Perché è nel rispetto della vita e della persona che trova forza il diritto al lavoro e alla giustizia.

NESSUNA BALENA BIANCA

Quindi il numero due della Cei puntualizza come con il «nuovo soggetto» indicato da Bagnasco, non si intenda «tornare al passato o superare presunte supplenze delle gerarchie o sostituirla con altri soggetti», quindi nessuna «Balena bianca», ma «continuare a lavorare insieme a seconda della differenza di servizi e ministeri e della diversa collocazione di ognuno: vescovi, sacerdoti, laici, associazioni». Sarà con questo spirito che il presidente della Cei il prossimo 17 ottobre sarà a Todi, all'incontro promosso dalle tante sigle del laicato cattolico dedicato a meglio definire questo «nuovo soggetto». Sarà presente per «accompagnare» questo processo. Crociata ci tiene a distinguere il terreno di impegno politico da quello del magistero.



Angelo Bagnasco (sulla sinistra, Presidente Cei), e Mariano Crociata (a destra, Segretario generale della stessa Cei)

→ **Mons. Crociata:** i vescovi criticano i comportamenti ma non fanno governi

→ **E assicura:** Benedetto XVI conosceva e ha approvato le parole di Bagnasco

«La Chiesa non vuole costruire un nuovo partito cattolico»

E aggiunge. «La Conferenza episcopale e la Chiesa in genere, notoriamente non fa i governi e nemmeno li manda a casa». Così sembra voler smorzare l'effetto delle severe parole di Bagnasco sull'inadeguatezza del governo e del suo premier nel fronteggiare la crisi, sugli stili di vita incompatibili con la crisi ed immorali, nonché sulla condizione di disagio e di precarietà dei giovani e delle loro famiglie su cui rischia in modo inaccettabile e ingiusto di scaricarsi il peso maggiore della crisi. Quella che è stata interpretata come una netta presa di distanza della Chiesa dal premier Berlusconi «non è un giudizio complessivo» sul governo, ma resta però tutta la critica

ai suoi singoli comportamenti e sulle scelte per gli effetti che hanno sulla vita concreta delle persone. «Le istituzioni sono danneggiate da comportamenti impropri, non all'altezza della situazione, di fronte a drammi come l'immigrazione o l'impoverimento delle famiglie» insiste il segretario generale della Cei.

È così che la Chiesa si schiera. Quella che chiede è una svolta per la quale il mondo cattolico è chiamato a dare tutto il suo contributo. Per questo hanno poco da sentirsi rassicurati dalle parole di Crociata quei cattolici del Pdl (da Quagliariello a Sacconi, da Luppi e Formigoni a Gasparri e la Roccella) firmatari di un appello pubblicato da Avvenire. La

critica al premier resta. I vescovi stanno guardando al dopo Berlusconi. Ma su quale scenario non è chiaro.

Alla domanda se la posizione assunta dalla Cei sia condivisa dal segretario di Stato, cardinale Bertone, anche lui impegnato e non sempre in modo convergente con la Cei, a tessere scenari sul dopo Berlusconi, la risposta di Crociata cerca di essere rassicurante. La «prolusione» di Bagnasco è stata pubblicata dall'Osservatore Romano e il presidente della Cei ne aveva preventivamente illustrato i contenuti a papa Benedetto XVI.

Il quadro è ancora in evoluzione. ♦